

Coppa del mondo di sci

Giornata storta per l'azzurro nello slalom speciale di Kranjska Gora: nella prima manche un paletto lo beffa costringendolo al ritiro. Vince Furuseth Il bolognese conserva il primato in classifica

Tomba in gabbia

Seconda amarezza in slalom per Alberto Tomba: fuori gara a Kranjska Gora come a Madonna di Campiglio. In classifica troviamo Kurt Ladstaetter e Carlo Gerosa, ma la giornata è disastrosa. Ha vinto il norvegese Ole Christian Furuseth davanti al giovanissimo svedese Tom Fogdøe, e dunque si è ripetuto il secondo trionfo nordico in cinque giorni. Alberto Tomba mantiene il comando in Coppa.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

KRANJSKA GORA. È la coppa dell'alternanza per Alberto Tomba: un giorno di gioia e un giorno da dimenticare. Quello di ieri, tra i pali stretti della pista Podkoren, è da dimenticare. Il campione olimpico aveva avuto un brutto numero sul petto, il 12. Mentre il grande rivale Ole Christian Furuseth e il bambino svedese Tom Fogdøe avevano il 1 e il 3. E su quel tracciato che tendeva a rovinarsi, partire subito era una bella fortuna. Alberto è stato bravo fino al rilevamento intermedio, dove aveva il terzo tempo ed era davanti al norvegese di tre centesimi. Poi ha forzato e un paio di metri è scivolato tra gli sci alla 44ª porta. «Ho sbagliato», dirà più tardi, «avrei dovuto stare più calmo e sparare tutto nella seconda discesa». Si vede che doveva andare così. Si vede che lo slalom sta diventando per il ragazzo azzurro un gioco sempre più rischioso.

Ha vinto Ole Christian con una seconda manche perfetta. Il norvegese era secondo a 53 centesimi dal bambino che aveva corso in maniera superba e stava davanti all'austriaco Thomas Stangassinger e al solito regolarissimo Marc Girardell. Ha conquistato il quinto successo in Coppa approfittando anche dell'emozione che ha mai consigliato lo svedese. Tom Fogdøe al termine della prima discesa aveva detto di essere terrorizzato dal pensiero di scendere dopo i rivali e infatti ha perso quasi subito il ritmo e si è salvato grazie a una straordinaria carica agonistica. Ma non ci sono dubbi: è un grande sciatore perché solo un grande sciatore poteva restare in gara con una corsa

tanto avventurosa. Curioso, sulla pista slovena si è quasi ripetuta la corsa di Madonna di Campiglio, coi due scandinavi ai primi due posti e Alberto Tomba fuori della classifica. Il terzo e il quarto della gara trentina si sono scambiati il posto sul podio in Slovenia. Tom Fogdøe è l'erede naturale del grande Ingemar Stenmark per talento e grinta. È meno freddo di lingua che aveva un controllo migliore di se stesso.

Si è detto che Alberto Tomba è la squadra italiana, e ieri se ne è avuta la riprova: fuori gara lui è come se fossero usciti tutti dalla lizza. Kurt Ladstaetter di solito fa una buona prima discesa e una pessima seconda, o viceversa. Stavolta è rimasto sul filo della mediocrità: male dovunque. È finito dodicesimo a 4" e 40. Al tredicesimo posto si conta anche Carlo Gerosa ma quando si susseguono ritardi del genere è meglio lasciar perdere. Sono naufragati tutti: Giovanni Morozzi, Fabio De Crignis, il giovane Heinz Peter Platter sul quale il direttore agonistico Helmut Schmalz pone molte speranze. Male anche i due cugini Polig, Josef e Christian. Un disastro.

Alberto Tomba mantiene la leadership della Coppa davanti a Ole Christian Furuseth che si è pericolosamente avvicinato. Le si è avvicinato anche Marc Girardell che però è ancora sofferente. Si vede che fatica. È molto bravo fino al rilevamento intermedio poi perde un sacco di tempo. Alberto Tomba non era molto deluso. Assai più delusi di lui i Tifans venuti da Castel de' Britti, da Modena,

è molto migliorato sul piano tecnico e con un bambino che cresce di gara in gara e che potrebbe diventare uno sciatore straordinario. Ora la Coppa si ferma. Riprenderà il 5 e il 6 gennaio a Garmisch con un supergigante e una discesa libera. E rivedremo Chris Ian Ghedina. Gustavo Thoeni vorrebbe che Alberto ci fosse a Garmisch, sul pendio del supergigante disegnato sulla «Kruzeck». Ma Alberto nicchia. Il primo slalom del 1991 sarà corso il 13 a Kitzbuehel. Il primo «gigante» lo avremo sul bellissimo pendio del «Kruzeck» ad Adelboden il 15.

Le classifiche

LOSLALOM
1) Furuseth (Nor) 1'46"80; 2) Fogdøe (Sve) a 15100; 3) Stangassinger (Aut) 1'11; 4) Girardell (Lux) 1'13; 5) Okabe (Gia) 2'35; 6) Mader (Aut) 3'11; 7) Bittner (Ger) 3'32; 8) Ericson (Sve) 3'34; 9) Accola (Svi) 3'56; 10) Von Gruenigen (Svi) 3'84; 12) Ladstaetter 4'44; 13) Gerosa 5'04; 18) Moro 6'64.

LA COPPA
1) Alberto Tomba p. 97; 2) Furuseth 88; 3) Girardelli 78; 4) Heinzer (Svi) 76; 5) Skaardal (Nor) 52; 6) Piccard (Fra) 51; 7) Fogdøe 50; 8) Nyberg (Sve) 47.

Tra le donne danza vittoriosa per la Ochoa

MORZINE. Vigilia natalizia amara per la detentrica della Coppa del Mondo, l'austriaca Petra Kronberger, che ha perduto lo slalom di ieri, il primato nella Coppa di specialità e ogni chance di prendere punti per la Coppa '91 nella combinata (venerdì aveva vinto la discesa libera). Felice invece la spagnola Blanca Fernandez-Ochoa, una delle più anziane con i suoi 27 anni dopo il ritiro delle campionesse Walliser e Figini. La spagnola rientrava dopo una brutta frattura alla spalla sinistra (venti mesi di assenza dalle piste). Ha vinto le due prove dello speciale delle Alpi francesi ed è passata a condurre nella Coppa del mondo di slalom davanti alla Kronberger. L'austriaca tuttavia resta leader incontrastata del mondiale '91 con le sue quattro vittorie nelle prime sei prove disputate e con più di 80 punti di vantaggio sulla seconda in classifica, la svizzera Chantal Bourmines. Si è però ferita ad una mano nel chiudere la prima manche terminata in più di 50", un tempo che

l'ha allortanata dalle prime (44"08 per Blanca Ochoa) e l'ha convinta a rinunciare alla seconda. Labili tracce, invece, hanno lasciato le italiane che non figurano neppure nei primi posti della classifica di Coppa del Mondo. Renate Oberhofer, Laura Magoni e Giovanna Gianera, sono arrivate rispettivamente 19ª, 20ª e 22ª nello speciale con prestazioni cronometriche piuttosto lontane dalle prime (1'33" il tempo per le due manche contro l'1'27"66 della vincitrice). Ma quello della squadra italiana, la valanga rosa di qualche anno fa, è la storia di numerosi exploit seguiti da lunghe crisi che nascono anche dalle difficoltà di gestione della squadra. Ogni anno cambiano i tecnici ogni anno, cambiano i preparatori e le sciatrici chiamate in azzurro, ma i risultati non arrivano lo stesso. D'altronde è una malattia di squadra anche per il settore maschile dove, però, c'è un Tomba che maschera tanti problemi.



Il norvegese Ole Furuseth vincitore a Kranjska Gora

Pallavolo natalizia La Maxicono crolla a Ravenna

L'anticipo del campionato di pallavolo tra il Messaggero di Ravenna e i campioni d'Italia della Maxicono di Parma, si è concluso con il risultato meno ipotizzabile alla vigilia: un secco 3 a 0 (15-8; 15-9; 15-3) per i padroni di casa. Entrambe le squadre, infatti, guidavano la classifica a punteggio pieno. Sotto l'albero di Natale, la Maxicono è incapace oltre che nella secca sconfitta anche in un nuovo infortunio, quello del brasiliano Cariao (alla cavaglia sinistra) che dovrà restare fermo almeno dieci giorni. Nell'infirmeria parmensi c'era già l'azzurro Andrea Giani che giovedì scorso, nel recupero contro le Terme di Acireale, cadendo dopo un attacco dalla seconda linea, aveva riportato una distorsione alla cavaglia con accavallamento di un fascio di nervi. L'incontro tra il Messaggero e la Maxicono è stato a senso unico. Lo statunitense Steve Timmons dominava sulla rete (26 punti per

lui) e la difesa parmigiana barcollava incredibilmente. Neanche Dal Zotto è riuscito a rovesciare le sorti dell'incontro ormai segnate per i campioni d'Italia della Maxicono. Per la prima volta nella breve storia della «nuova era del volley ravennate» il Pala DeAndrè era tutto esaurito: oltre 4000 spettatori sulle gradinate e circa mille rimasti fuori. «Quella tra il Messaggero e la Maxicono - ha detto il tecnico della nazionale, Julio Velasco - è stata una partita falsata dall'infortunio di Cariao. Comunque c'è da dire che i ravennati hanno subito preso l'iniziativa senza lasciare la possibilità alla Maxicono di tirare il fiato». Ieri sera a Modena la Mediolanum ha battuto per 3-1 la Philips. Questo il programma (ore 17.30): Falconara-Sisley Treviso; Terme Acireale-Gabeca Montichiari; Edikucoghi Agrigento-Alpitour Cuneo; Charno Padova-Pencus Bologna. D.L.E.

Basket. L'anziano campione perde il confronto con la sua «ex» Philips Riva e Pittis affondano la Stefanel. Oggi la Scavolini affronta Cantù

Milano fa la festa a Meneghin

ALESSANDRA FERRARI

MILANO. Una passeggiata nel passato, un pomeriggio trascorso tra ricordi, vittorie, gioie e anche dolori. Per Dino Meneghin la partita contro la Philips non è stata solo un incontro di basket. Alla fine Milano ha vinto per 96-82, ma l'unico vincitore in campo è stato lui, applauditissimo dai tifosi milanesi per tutto l'incontro e invocato a gran voce all'entrata negli spogliatoi. «Lo sapevo, non potevano tradirmi», Dino Meneghin era sicuro che il suo pubblico, quello che lo ha accompagnato nella sua seconda tappa cestistica, non avrebbe mai potuto fischiarlo. E così, quando a sei secondi dalla fine ha segnato l'ultimo canestro dell'incontro, tutti in piedi ad applaudirlo e a concludere insieme al suo pubblico una stagione piena di emozioni. Ma veniamo alla partita. La Philips ha dominato per tutti i 40 minuti grazie ad una buona difesa e alle lunghe braccia di

Pittis che hanno rubato palloni a volontà all'attacco triestino aprendo contropiedi e impostando il gioco sulla velocità. Ma non è stata solo difesa quella che ieri la Philips ha fatto vedere ai suoi quattromila spettatori arrivati al Forum, gli unici, e sono troppo pochi, che hanno rinunciato alle ultime spese natalizie e superando l'ostacolo targhe alme di moda in questi giorni a Milano. La Philips infatti ha dimostrato un buon gioco offensivo con Pittis, Riva e Vincent precisi. La mano ai milanesi l'ha però sicuramente data anche l'uscita di Gray per un infortunio alla mano sinistra che lo ha tenuto in panchina per tutto il primo tempo. A quel punto Trieste non ha più trovato l'uomo giusto per mancare Vincent che, ben servito dai compagni sottocanestro, si è scatenato segnando ben 24 punti. Il primo tempo si è chiuso con Milano in vantaggio di 6 punti

(53-47). Nella ripresa nessun capovolgimento di fronte, con Milano che ha man mano incrementato il suo bottino approfittando di una delle peggiori giornate della Stefanel che ha trovato solo in Middleton un terminale sicuro per le sue azioni offensive. Milano si è permesso anche di giocare senza McQueen in giornata storta, che ha segnato il suo primo punto su tiro libero a otto minuti dalla fine dell'incontro.

Philips Milano: Bargna, Aldi 2, Pittis 26, Ambrassa 5, Vincent 24, McQueen 4, Riva 29, Blasi 4, Montecchi 2, Alberti.

Stefanel Trieste: Middleton 29, Pilutti 14, Fucica 13, De Pol 4, Bianchi, Gray 2, Meneghin 8, Cantarello 6, Latorre, Sartori 6.

Arbitri: Zancanella e Reato. Note: Tiri liberi: Philips 28 su 33, Stefanel 10 su 11. Spettatori 3.000.

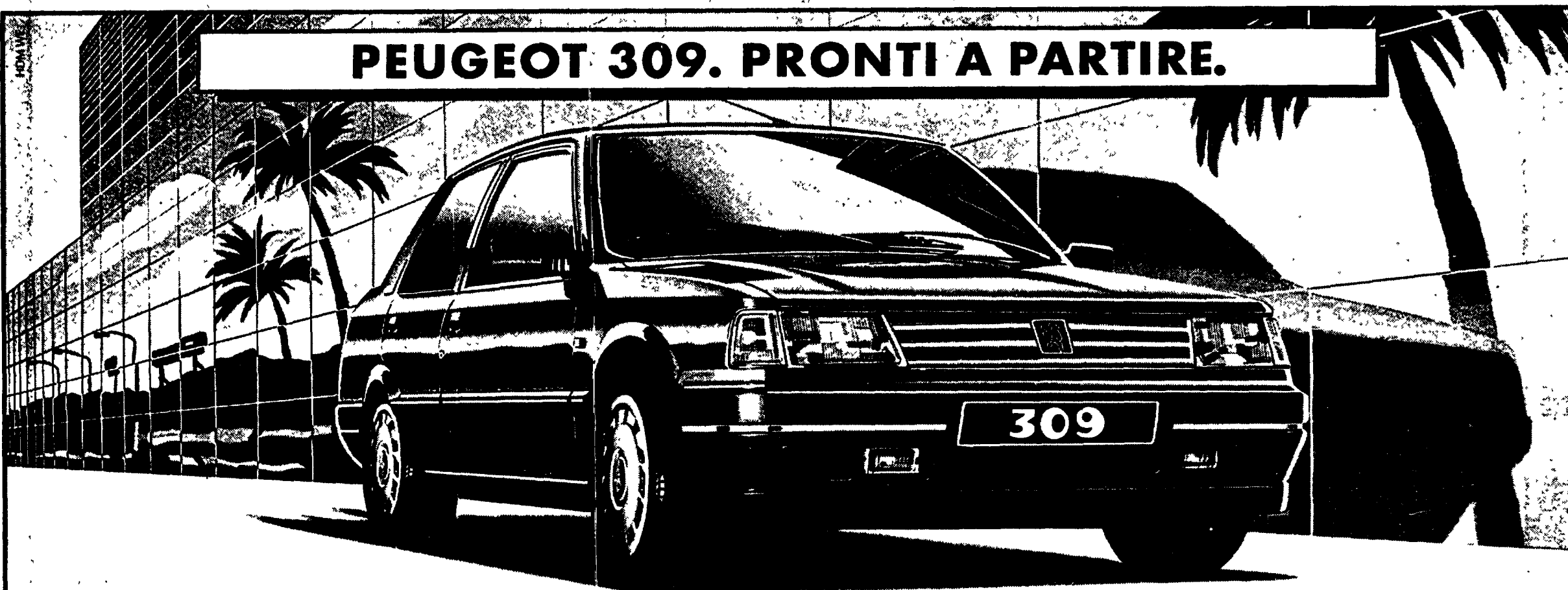
Roma minaccia la Benetton

SERIE A1
SCAVOLINI P.-CLEAR C. (Pallonetto-Guerrini)
RANGER V.-FILANTO F. (Tullio-Pascucci)
PHONOLA C.-FIRENZE (Florito-Facchini)
KNORR B.-SIDIS RE. (Nelli-Pasetto)
PANASONIC R.C.-TORINO (Tallone-Righetto)
MESSAGGERO R.-BENETTON T. (Duranti-Baldini)
L.LIVORNO-NAPOLI (Zepilli-Penseri)
PHILIPS M.-STEFANEL T. 96-82 (g.ieri)

Classifica: Benetton 22; Phonola, Philips e Clear 20; Messaggero, Livorno, Stefanel 18; Sidis, Ranger, Scavolini 14; Knorr 12; Filanto 10; Torino e Napoli 8; Panasonic 6; Firenze 4.

SERIE A2
TEOREMA A.-BILLY D. 82-80 (ieri)
KLEENEX P.-GLAXO V. (Colucci-Grossi)
FERNET BRANCA P.-BIRRA M.T. (Indrizzini-Pironi)
EMMEZETA U.-LOTUS M. (Nuara-Garibotti)
TELEMARKET B.-VENEZIA (Bianchi-Cagnazzo)
BANCA SASSARI-TURBOAIR F. (Deganutti-D'Este)
CREMONA-P.LIVORNO (Nitti-Corsa)
TICINO S.-AFRIMAT B. (Casamassima-Marotto)

Classifica: Glaxo 26; Lotus e Fernet 22; Kleenex e Ticino 20; Billy, Teorema 14; Emmez, Banca Sa. 12; Turboair, Aprimatic, Telemarket, Birra Trapani, P.Livorno, Venezia 10; Cremona 4.



Peugeot 309 è il più irresistibile invito a partire, a viaggiare e mettersi comodi. 7 motorizzazioni: benzina, Diesel, Turbodiesel. 11 modelli, in perfetto equilibrio tra prestazioni, consumi e prezzo tra i quali la nuovissima 309 SX 1300 cm³. E allora scegliete Peugeot 309. E' fatta per voi. Per il vostro piacere e per la vostra sicurezza. **DA L. 14.170.000* CHIAVI IN MANO**

*309 Gratic 1100 cm³.

309	BENZINA				DIESEL		
	CILINDRATA (CM ³)	1118	1294	1360 I. Catalizzato	1580 C. Automatico	1905 I. 16V	1769 Turbo
POTENZA MAX (NORME DIN/CV)	55	65	75	92	160	60	78
VELOCITA' MAX (KM/H)	153	165	170	170	220	155	175



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.